

LE POLITICHE FAMILIARI NELLA PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE

Angelo MARI

Direttore generale, Dipartimento per le politiche della famiglia

1. Premessa

Le politiche familiari possono avere un ruolo importante nella prevenzione delle tossicodipendenze. Sviluppare brevi riflessioni sull'argomento, significa innanzi tutto considerare che:

- a) dai dati disponibili emerge che il primo contatto con il mondo della droga avviene in un'età quando il giovane vive in famiglia;
- b) il problema delle tossicodipendenze non riguarda solo le famiglie disagiate, ma tocca, con diversi gradi e forme di problematicità, tutte le famiglie a prescindere dalle condizioni economiche, sociali e geografico/territoriali;
- c) le famiglie non riescono a riconoscere i sintomi, se non in ritardo rispetto alle possibilità di prevenzione.

2. Le attività di programmazione

Di tali premesse si sta tenendo conto nelle attività centrali di programmazione. Al momento sono in corso di elaborazione due piani: a) il Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, che è in fase avanzata di istruttoria; b) il Piano nazionale per la famiglia, che è in fase di ideazione. Si tratta di strumenti importanti, che saranno adottati dal Governo centrale dopo un *iter* che vede coinvolti tutti i soggetti istituzionali competenti ai diversi livelli territoriali, le rappresentanze delle parti sociali e della società civile.

I principi ispiratori cui si sta facendo riferimento sono i seguenti:

- a) consultazione;
- b) concertazione, intesa come sussidiarietà circolare;
- c) corresponsabilità, intesa come imputazione giuridica condivisa;
- d) controllo e valutazione partecipata.

3. I contenuti

Ecco alcuni contenuti programmatici, che possono essere ritenuti utili alle strategie di prevenzione:

- a) riconoscere la funzione sociale della famiglia, come comunità che ha al suo interno le risorse necessarie ad acquisire una cultura della prevenzione;
- b) superare l'isolamento delle famiglie in difficoltà;
- c) passare da una politica solo della spesa, che rischia di essere assistenziale, ad una politica di orientamento all'impegno;
- d) affrontare il problema della connessione fra le generazioni, trovando un giusto equilibrio tra conflitto e solidarietà, con la ricerca di un nuovo "patto intergenerazionale", in altre parole, occorre valorizzare il benessere relazionale.

4. Le azioni

Ecco alcune azioni che assumono particolare rilevanza:

- a) promuovere un *welfare* familiare sostenibile e abilitante, attraverso politiche di *empowerment*, che aumentino le capacità di vita e di iniziativa sociale;
- b) promuovere "alleanze locali" per le famiglie, ossia l'attivazione di reti locali di *welfare mix*, in funzione di sussidiarietà orizzontale;
- c) muoversi nell'ottica dell'amministrazione condivisa, attraverso l'introduzione di una sorta di metodo di coordinamento aperto, in grado di garantire a tutti la possibilità di seguire i propri tempi decisionali.

E' evidente che le riflessioni appena svolte, potranno essere considerate nel processo decisionale e confluire in attività concrete di tutti i soggetti coinvolti nel settore.